

La novità con cui la Carrozzeria Orfeo ha chiuso in bellezza il ricco Napoli Teatro Festival, *Miracoli Metropolitani*, è forse un po' più simile a una commedia tradizionale che non ai fortunati spettacoli precedenti della ditta-follia ma, come diceva Polonio, con un metodo. Ricordando l'illustre precedente di Arnold Wesker, *La cucina*, tutto, o quasi, si svolge dentro tale luogo di lavoro. Però questa è una cucina in questione abbandonata dai piatti tradizionali e rifornisce a domicilio una clientela di poche pretese con cibi precotti, liofilizzati e peggio, donde la continua frustrazione del cuoco e padrone dell'esercizio. Le ordinazioni dall'esterno sono convulse, il loro smaltimento, caotico e persino cinico; per un po' ci divertiamo ad assistere ai battibecchi, non privi di battute taglienti (testo di Gabriele Di Luca) tra sette personaggi più o meno esasperati. [...] I contrasti tra questi tipi eterogenei, offerti con ritmo e vivacità irresistibili (tra gli ottimi citiamo almeno Beatrice Schiros), sono accompagnati oltre che dai ricorrenti comunicati sui liquami che stanno per inghiottire ogni cosa, da allarmanti notizie circa una stretta in atto contro gli immigrati di colore [...].

[Masolino D'Amico, *La Stampa*]

Carrozzeria Orfeo

Diplomati all'Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine, Massimiliano Setti e Gabriele Di Luca, insieme a Luisa Supino, costituiscono nel 2007 la compagnia Carrozzeria Orfeo, di cui sono autori, registi ed interpreti dei propri spettacoli, dei quali curano anche la composizione delle musiche originali. Nel 2007 danno vita al loro primo spettacolo *Nuvole barocche*, ispirato all'omonimo album e alla canzone *Le nuvole* di Fabrizio De André, che nello stesso anno ha ricevuto la Menzione Speciale al Premio Tuttoteatro.com "Dante Cappelletti" e nel 2008 la Menzione Speciale al Premio Nuove Sensibilità del Festival Teatro Italia. Nel 2008 debutta *Gioco di mano*, viaggio surreale attraverso vita, amori e miracoli di quattro diverse generazioni e nel 2009 *Sul confine*, vincitore della quinta edizione del Premio Tuttoteatro.com "Dante Cappelletti", in cui tre uomini raccontano la storia di una guerra, non importa "di chi contro chi" ma quella che si gioca sempre al limite. Nel 2011 debutta *Idoli*, testo finalista

al Premio Hystrio per la Drammaturgia 2011 e vincitore come miglior spettacolo della Rassegna Autogestito al Teatro Quirino di Roma, ispirato al saggio *I vizi capitali e i nuovi vizi* di Umberto Galimberti. Nel 2012 debutta *Robe dell'altro mondo*, amara e paradossale denuncia sociale sulle paure metropolitane che condizionano la nostra quotidianità e le nostre relazioni, spettacolo nato all'interno del Progetto ROAAAR (vincitore del bando Creatività Giovanile della Fondazione Cariplo). Nel 2012 vincono il Premio Nazionale della Critica come migliore compagnia e il bando FUNDER35 finanziato dalla Fondazione Cariplo. Nel giugno 2013, al Teatro Romano di Spoleto, dalle mani di Franca Valeri, viene assegnato a Gabriele Di Luca il Premio SIAE alla Creatività 2013 come migliore autore teatrale. Ad agosto 2013 al Festival Internazionale Castel dei Mondi di Andria debutta *Thanks for vaselina*, dedicato a tutti i familiari delle vittime e a tutte le vittime dei familiari, vincitore del Last Seen 2013 di KLP come migliore spettacolo dell'anno, una coproduzione Carrozzeria Orfeo e Fondazione Pontedera Teatro, in collaborazione con La Corte Ospitale, Festival Internazionale Castel dei Mondi di Andria. A giugno 2015 ricevono il Premio Hystrio - Castel dei Mondi 2015. Nel 2015 al Festival Internazionale Castel dei Mondi di Andria debutta *Animali da bar* prodotto da Fondazione Teatro della Toscana, vincitore del Premio Hystrio Twister 2016. Nel dicembre 2017 ha debuttato il nuovo lavoro *Cous Cous Klan* prodotto da Teatro dell'Elfo, Teatro Eliseo, Marche Teatro, in collaborazione con Fondazione Teatro della Toscana, La Corte Ospitale - residenze artistiche. Nel 2018 hanno vinto il Bando Cultura Sostenibile di Fondazione Cariplo con il progetto triennale "Tour de force", volto al consolidamento e al potenziamento dell'attività di produzione e di tournée che nella Stagione 2018/2019 ha registrato 115 repliche su tutto il territorio nazionale. Nel 2019 escono per la casa editrice Cue Press i tre testi teatrali (*Thanks for vaselina*, *Animali da bar*, *Cous Cous Klan*) con prefazione di Rodolfo di Giammarco. A settembre 2019 ricevono due premi Le Maschere del Teatro Italiano: Beatrice Schiros come migliore attrice non protagonista e Gabriele Di Luca come migliore autore di novità italiana, entrambi per lo spettacolo *Cous Cous Klan*. Nello stesso mese a Barcellona è stata messa in scena la versione catalana di *Thanks for vaselina*, diretta da Sergi Belbel. Non solo teatro: il 4 ottobre 2019 è uscito nelle sale cinematografiche

Thanks! il primo film di Gabriele Di Luca, tratto dallo spettacolo *Thanks for vaselina* e prodotto da Casanova Multimedia. Nel cast anche Luca Zingaretti e Antonio Folletto, insieme a Massimiliano Setti, Beatrice Schiros, Francesca Turrini (questi ultimi interpreti anche dello spettacolo teatrale).

PROSSIMO SPETTACOLO

Giovedì 10 febbraio 2022 ORE 20.45 / AltroTeatro

MISERICORDIA

scritto e diretto da **Emma Dante**

luci di **Cristian Zucaro**

con (in o. a.) **Italia Carroccio, Manuela Lo Sicco, Leonarda Saffi, Simone Zambelli**

Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa / Atto Unico/Compagnia Sud Costa Occidentale / Teatro Biondo di Palermo

coordinamento e distribuzione **Aldo Miguel Grompone**

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

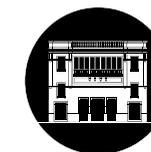
Roberta Sodomaco

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
PROSA 2021-2022

MONFALCONE

LA BELLEZZA NECESSARIA



MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2022 ore 20.45

MIRACOLI METROPOLITANI

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2022 ORE 20.45

MIRACOLI METROPOLITANI

uno spettacolo di

CARROZZERIA ORFEO

drammaturgia **Gabriele Di Luca**

regia **Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi**

con (in o.a.) **Elsa Bossi, Ambra Chiarello, Federico Gatti, Beatrice Schiros, Massimiliano Setti, Federico Vanni, Aleph Viola**

Si ringrazia **Barbara Ronchi** per la voce della moglie

musiche originali **Massimiliano Setti**

scenografia e luci **Lucio Diana**

costumi **Stefania Cempini**

illustrazione locandina **Federico Bassi**

una coproduzione **Marche Teatro, Teatro dell’Elfo, Teatro Nazionale di Genova, Fondazione Teatro di Napoli -Teatro Bellini**

in collaborazione con il **Centro di Residenza dell’Emilia-Romagna L’arboreto - Teatro Dimora / La Corte Ospitale**

con questo testo **Gabriele Di Luca** è stato selezionato come autore italiano nel progetto americano

Italian Playwrights Project 3ª edizione (2020/22), finalizzato alla promozione della scrittura

creativa contemporanea

Note di regia

Miracoli Metropolitani è il racconto di una solitudine sociale personale dove ogni uomo, ma in fondo un’intera umanità, affronta quotidianamente quell’incoltabile vuoto che sta per travolgere la sua esistenza. Siamo di fronte al disfacimento di una civiltà, alla dissoluzione delle relazioni e dell’amore inteso in tutte le sue accezioni, all’azzeramento del ragionamento e del vero “incontro” a favore di dinamiche sempre più malate tra le quali un’insensata autoreclusione nel mondo parallelo del Web, pericoloso sostituto del mondo reale. Il risultato è la più totale solitudine esistenziale, un’avversaria molto più temibile dell’Isis. L’alimentazione, il rapporto con il cibo come forma di compensazione al dolore, come alienazione di un Occidente decadente e sovralimentato, sempre più distratto e imprigionato dai suoi passatempi superflui, la questione ambientale, la solitudine e la responsabilità: sono questi i temi attorno ai quali di sviluppa il mondo di *Miracoli Metropolitani*. Insomma, un mondo stupido. Uno spettacolo dove si ride tanto, ma dove non si sta ridendo affatto.

I personaggi di *Miracoli Metropolitani* sono un’oasi di diversità apparente: partendo da un’esasperazione di sentimenti di fallimento, solitudine e fragilità, spesso trattati in modo bizzarro e al confine con il grottesco, alla fine si riconnettono con noi svelando il loro nucleo più reale e umano: restano madri frustrate, figli disadattati, amori infranti, solitudini disperate. Si tratta di un’umanità alla deriva, di un gruppo di perdenti, in cerca, ognuno, delle proprie verità nel tentativo di soddisfare i propri desideri più profondi.

Nella loro cucina sgangherata, i protagonisti devono vedersela con ricette assurde per comporre alla meglio il menù europeo, quello asiatico o africano, spesso usando prodotti precotti e presurgelati dalla dubbia provenienza, esclusivamente per soddisfare le richieste di un mercato globale che vuole nutrirsi sempre di più e pagare sempre di meno. In questo senso, il tema del cibo non vuole certo essere una critica a chi soffre realmente di intolleranze alimentari, ma la metafora di un consumismo assurdo, il racconto di come nella modernità ogni cosa venga esasperata, persino il cibo, nostro bisogno primario, che da urgenza alimentare è stato trasformato in una pericolosa moda da cavalcare. Per restituire al pubblico la concretezza delle tematiche trattate, in *Miracoli Metropolitani* si cucina davvero, favorendo così anche una forte

connessione emotiva fatta di rumori, odori e sapori immaginati.

Note di drammaturgia

Miracoli Metropolitani è nato da tre suggestioni fondamentali: indagare il tema del cibo come problema reale per gran parte del mondo e bene di lusso per un minuscolo Occidente opulento fatto di alta cucina e *reality show*; dalla lettura de *La sincronicità* di Jung, il teorizzatore dell’esistenza degli eventi a-causali, ovvero di tutti quegli eventi che si sottraggono alla rigida regola del rapporto causa/effetto per manifestarsi come coincidenze speciali o noumeniche, come le definisce l’autore, che spesso noi chiamiamo – e viviamo come – miracoli. E da un fatto di cronaca inquietante quanto bizzarro: nel settembre 2017 nelle fogne del quartiere di Whitechapel a Londra, è stato trovato dai sommozzatori fognari un enorme *fatberg* (letteralmente un iceberg di grasso calcificato) che occludeva il tratto fognario. Il “Mostro”, fatto di feci, salviette umidificate, pannolini, *condom* usati, sigarette, telefonini, e centinaia di altre schifezze che i londinesi per decenni hanno gettato nello scarico del WC, pesava 130 tonnellate (quanto 11 autobus a due piani) ed era lungo 250 metri. Da questo fatto, naturalmente, si è generato l’innescò dell’intero testo: e se il “Mostro” esplodesse?

La scrittura di *Miracoli Metropolitani* è iniziata prima dell’emergenza sanitaria del Covid-19, già immaginando una società chiusa in casa: all’esterno i trasporti sono fermi, la disoccupazione tocca il 62%, le attività commerciali falliscono quotidianamente e la Messa della domenica ormai si celebra soltanto in *streaming*. L’esplosione delle fogne è il simbolo di un pianeta che si rivolta concretamente all’uomo per riaffermare se stesso e ribellarsi a decenni di incurie, prevaricazioni e abusi ambientali. È una società, quindi, che sta per essere sepolta dai suoi stessi escrementi, metafora di pensieri e azioni malate, di un capitalismo culturale orribile, di un’umanità ai ferri corti con se stessa. Durante la stesura, quindi, alla prima domanda “E se il Mostro esplodesse?” ne è seguita una seconda ancora più assillante: come si comporterebbe l’uomo di fronte a una tragedia di questa portata? Sarebbe capace di riconoscere i propri errori e cambiare rotta, o ancora una volta sentirà il bisogno di scaricare ogni sua colpa su un nemico, su un avversario più debole che nello spettacolo, così come spesso nella realtà,

è rappresentato dagli immigrati? Il chiaro richiamo al nostro presente e ai suoi escrementi, reali e figurati, cerca di essere innanzitutto un appello ai cittadini. Dopo *Thanks for Vaseline* e *Animali da Bar*, i testi più esistenzialisti, e *Cous Cous Klan*, il più distopico, *Miracoli Metropolitani* è, infatti, quello più politico perché immaginando un futuro possibile, ma non ancora reale, cerca di richiamare alla responsabilità individuale e sociale, affinché la storia non ci presenti nuovamente il conto attraverso quelle derive populiste ed estreme che nel passato hanno fatto precipitare nell’orrore del Fascismo, qui, inteso non solo nella sua accezione politica ma esistenziale.

Dalla Rassegna Stampa

Ci si imbatte in delicate citazioni di Pessoa e di Camus, si fanno i conti con dolori misteri della vita e della morte, incombe un tracollo ambientale che obbliga a una quarantena, e aleggia la minaccia di un regime autoritario e xenofobo, nell’ultima strepitosa commedia umana di Carrozzeria Orfeo, *Miracoli Metropolitani*, drammaturgia di Gabriele Di Luca, coregista con Massimiliano Setti e Alessandro Tedeschi. Encomiabili gli interpreti, nel seminterrato di una cucina per cibo a domicilio: lo chef (Vanni), la moglie (Schiros), il figliastro (Gatti), la lavapiatti (Chiarello), la nonna (Piperno), l’attore (Pasino), l’aspirante suicida (Setti). Uno spettacolo politico, grottesco e imperdibile.

[Rodolfo di Giammarco, *la Repubblica*]

È un succedersi di tutto esaurito all’Elfo Puccini per l’ultimo spettacolo della Carrozzeria Orfeo, feroci, cinici e sagaci osservatori del quotidiano... La realtà che la Compagnia ci apparecchia è vera e eccessiva e molto infelice, e come tale beckettianamente divertente, una fauna metropolitana di frustrati, rei, delusi e disperati, grotteschi e reali. I protagonisti, i bravi, tragicomici e sgargianti Elsa Bossi, Ambra Chiarello, Federico Gatti, Aleph Viola, Beatrice Schiros, Massimiliano Setti, Federico Vanni, sono nella disgustosa cucina dove preparano ignobili piatti destinati alla consegna a domicilio. Non c’è il trionfo liberatorio della fantasia del sogno, c’è una vaga speranza che sembra affogare nella realtà manipolata del web. E se corressimo ai ripari?

[Magda Poli, *Corriere della Sera*]